

L'ex presidente del Milan
Si è costituito alla frontiera
Era ricercato
per numerosi reati valutari

Una carriera costruita sull'azzardo
Da «uomo della terra»
a finanziere d'assalto e manager
Per Rossi sfidò la Juve

E' tornato Farina «latitante d'oro»

L'ex presidente del Milan «Gussy» Farina si è presentato ieri a palazzo di Giustizia. Lo inseguiva dal 16 gennaio 1986, un ordine di cattura per falso in bilancio, falsa comunicazione ai soci, evasione fiscale. Perché era fuggito? «Mi avevano fatto credere che ci fosse un complotto politico-sportivo contro di me». Non potrà avere la libertà provvisoria fino al termine dell'interrogatorio.



L'ex presidente del Milan, Giuseppe Farina, al suo arrivo al palazzo di Giustizia dopo essersi costituito.

Gussy Farina nel calcio era entrato come in un casino, per giocare d'azzardo. «Piantare pioppi o coltivare granoturco da redditi sicuri. Oggi semini e il tal giorno raccogli. Tutto mortalmente noioso. Il calcio invece mi dà il piacere di rischiare». Giuseppe Farina diceva queste cose in un pomeriggio di sole a Milanello, quando ancora non si era scoperto che sotto i piedi non aveva più terra.

lan una gruvera. Un buco in bilancio di due miliardi e mezzo 3 500 milioni di Irpef non pagata. Nardi il suo vice che gli aveva prestato oltre sei miliardi. Per capire cosa fosse il Milan Spa hanno impiegato mesi: un sistema di scatole cinesi. Uno dei primi grandi «brividi» il calcio glielo offrì quando nel '78 s'ido Boniperti per Paolo Rossi. Puntò al buco 2 500 milioni contro Agnelli e perse. Si tenne Rossi. E sempre con Rossi in mano fece forse il passo più lungo portandolo al Milan per sei miliardi di una cifra enorme per un giocatore finito che il bilancio del Milan non poteva sopportare. Riusci a far esultare i tifosi per Blisset pagato come un campione. Pagato da altri naturalmente. In realtà tutti sapevano e facevano perché Farina ha sempre usato una regola occulta che ha regnato e forse regna ancora nel mondo del pallone: quella del guadagno facile delle spartizioni dei pagamenti e delle «cresce» in nero. Ora è tornato. La voglia di «rischiare» è stata più forte?

GIANNI PIVA

MILANO Di essere un «presidente contadino» in realtà agrario Farina non si vergognava e anzi. Era laureato in economia e commercio ma si fingeva sprovveduto di fronte ai padroni della finanza e dell'industria. In realtà era sicuro di poter giocare d'azzardo e quasi sempre lo ha fatto. Il mondo del calcio dove le parole sono quasi sempre doppie dove doppie e triple sono le contabilità e stato per lui l'ambiente ideale. La vera abilità di Farina era quella di muovere soldi non suoi. Parlava in dialetto veneto non aveva certo la passione delle auto o delle cravatte firmate ma riusciva sempre a trovare qualcuno che mettesse dei

denari nelle sue imprese. E di imprese ne ha tentate e con cluse tante con cinismo e senza mai il timore di perdere la faccia. Anzi coniva sul fatto di avere una faccia simpatica oltre che di bronzo e tanti ci sono cascati. Era venuto dalla terra e alla terra tornava sempre per riposare e scappare e per investire i soldi che aveva raccolto vendendo fumo e calciatori. Una tentata in Spagna, una in Sudafrica sono le banche dove ha versato i suoi denari lontano da occhi indiscreti e lontano dalle leggi italiane. In Sudafrica Farina era volato il 15 gennaio dell'86 evitando le manette dopo che tutti avevano scoperto che aveva fatto del Mi-

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARINA MORPURGO

MILANO Alle 14.55 quando la sua figura massiccia appare in fondo al corridoio e avanza sorridente vestito di fresco e ben pettinato l'assalto di cronisti e fotografi è ad dirittura selvaggio. La tensione è giustificata a presentarsi alla porta del sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa è «Gussy» Farina ex presidente del Milan latitante dal 16 gennaio del 1986 giorno in cui era stato emesso contro di lui un ordine di cattura per falso in bilancio, falsa comunicazione ai soci, evasione fiscale. Farina insomma era accusato di non aver pagato l'Irpef e di aver gestito il Milan in maniera sporca. «Gussy» però si era deliziato qualche settimana prima dell'ordine di cattura annunciando dopo la partita Milan-Waren di dover partire per un «viaggio» da tempo programmato.

Da allora in Italia non lo ha più visto nessuno fino alle 13.30 di ieri quando a bordo di un'auto è comparso a Ponte Chiasso per consegnarsi alle Guardie di Finanza. Pochi minuti dopo arrivano a prenderlo il suo avvocato Vittorio D'Aiello e le Guardie di Finanza di Milano. Un'ora e mezza più tardi Farina entra a Palazzo di Giustizia per il primo interrogatorio, durato circa una mezz'ora di minuti.

Prima di varcare la porta del sostituto procuratore Farina si rifiuta di rispondere alle domande che lo tempestano. Si limita a sorridere ripetendo

una cantilena di «Vedremo? Vedremo? Chiedera gli arresti domochia n? «Vedremo? E vero che c'era Rivera? «Vedremo? All'uscita invece e un po' più lo quace. «Perché era fuggito? «Mi avevano fatto credere che ci fosse un complotto politico-sportivo contro di me». Non potrà avere la libertà provvisoria fino al termine dell'interrogatorio.

Adesso molti muoiono dalla curiosità di sapere quale dorato esilio lo abbia tenuto lontano dalla giustizia italiana. Forse il Sudafrica - illazione giustificata da una smagliante abbronzatura - dove Gussy possiede tenute e una fattoria? «Sono stato in giro per il mondo in Spagna insomma fuori». A confortarlo nei momenti difficili dice comosso e sta la sua famiglia. A proposito di affetti che ha da dire ai tifosi del Milan tanto crudelmente beffati? «Prima di partire ho scritto una lettera aperta. E poi ho altri problemi a cui pensare».

Sempre inseguito dai cronisti Farina si allontana. Lo porteranno in via Filzi dalle Guardie di Finanza dove resterà fino a lunedì. La sua richiesta di libertà provvisoria infatti non potrà essere accolta se non dopo la seconda parte dell'interrogatorio.

Così il Palermo fece crack

FRANCESCO VITALE

PALERMO Incurio ha balbettato qualche frase senza convinzione. Poi però ha ammesso: «Si signor giudice ho utilizzato parecchi quattrini per finanziare la campagna elettorale di un arbitro del nord. Un direttore di gara al quale ho fatto parecchi regali nel corso della scorsa stagione calcistica». Salvatore Matta ex presidente della Palermo Calcio finito in manette giovedì scorso su ordine di cattura spiccato dai sostituti procuratori Lo Forte e Pignone ha cominciato così il suo primo lungo interrogatorio.

no in una «saletta» del carcere dell'Uccardone. È accusato di bancarotta fraudolenta e di truffa sarebbe stato artefice del crack finanziario che ha portato alla esclusione della società rosanero dai ranghi del calcio professionistico. Dopo le prime ammissioni di Matta adesso tremano i notabili del calcio siciliano. L'ex presidente della Palermo avrebbe inoltre ammesso di avere «investito» nel totonero ingenti somme di denaro «distratte» dal bilancio del club siciliano. «Sempre nell'interesse della società - si sarebbe giustifi-

cato Matta - per ricapitalizzarla». Poi però ha cominciato ad essere impreciso. Una serie di «non ricordo» una gran fusione su fatti e personaggi più o meno noti del calcio italiano. Un Matta imprecisabile insomma che ha perfino tentato una goffa difesa cercando di addossare ai contabili del club calcistico le colpe del crack finanziario trasformatosi poi in bancarotta fraudolenta. Gente comune non mal'impiegata ai quali in realtà Matta dava ordini categorici senza fornire alcuna spiegazione delle sue losche operazioni finanziarie. Impossibile

che il buco di quattro miliardi presente nei caotici bilanci della società possa essere attribuito per intero ad un errore di trascrizione dei ragionieri della ex Palermo Calcio.

«Proseguiremo con altri interrogatori - ha dichiarato Matta - e ho escluso Guido Lo Forte - non è scottato che sentiamo i dipendenti amministrativi del Palermo per avere ulteriori chiarimenti sulla vicenda». Mentre i magistrati vanno avanti con l'inchiesta sulla bancarotta la Guardia di Finanza sta lavorando su materiale ben più scottante che po-

I sacchetti di plastica al Consiglio di Stato?

La lotta contro i sacchetti di plastica non deve essere abbandonata. Secondo la Federazione del Pci di Firenze i comuni devono presentare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che ha sospeso le ordinanze antiplastica del Comune di Firenze e di molti altri comuni della Toscana. Secondo il Pci occorre inoltre rafforzare la campagna informativa dei cittadini contro gli usi impropri della plastica.

Libertati undici griffoni

Un ragazzo di 15 anni accusato di omicidio

La lotta contro i sacchetti di plastica non deve essere abbandonata. Secondo la Federazione del Pci di Firenze i comuni devono presentare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che ha sospeso le ordinanze antiplastica del Comune di Firenze e di molti altri comuni della Toscana. Secondo il Pci occorre inoltre rafforzare la campagna informativa dei cittadini contro gli usi impropri della plastica.

Arrestato in Francia per un furto di 16 anni fa

Un mobile torinese. Ferdinando Guercio 40 anni è stato arrestato a Carailon in Provenza per un furto avvenuto a Torino 16 anni fa. La casa è stata messa a squadrare ma i soldi non sono saltati fuori. Paolo Melis infatti aveva nascosto cinque milioni di lire in contanti in un vecchio giornale sistemato tra libri e riviste.

A Cagliari recuperata eroina per oltre un miliardo

Cinque contenitori di plastica con 243 grammi di eroina purissima. Pesticida una volta tagliata avrebbe fruttato circa cinque chilogrammi per un valore di oltre un miliardo. Il nascondiglio era perfetto: nascosta in mattoni forati murati in una casa in costruzione alla periferia di Cagliari. Ma l'esplosione non è servita contro il furo di Lora e Falkan i due cani del centro di Abbansanta ad Ostiano. Gli agenti hanno arrestato la proprietaria della casa Antonina Pisu 50 anni impiegata e il figlio Fabrizio Masella di 22 anni. La donna e madre di Pierluigi Masella già in carcere con altre sette persone per il traffico di sostanze stupefacenti dalla Thailandia.

Il 14 giugno giornata dei diritti del malato

La giornata nazionale dei diritti del malato e dei diritti sociali si svolgerà il 14 giugno in coincidenza con le elezioni per iniziativa del Movimento federativo democratico. In oltre 400 città si terrà un confronto tra candidati al Parlamento e i cittadini su temi come sanità, funzionamento degli enti locali, disoccupazione e sulla proposta di legge quadro sui diritti del cittadino malato elaborata dal Movimento federativo.

Il furto del falso ingegnere nucleare

Si presentava come ingegnere nucleare. Roberto Ceccon di Cortina di Ampezzo e chiedeva ospitalità per una notte prima di entrare a Cortina. Approfittava invece dell'ospitalità per svaligiare appartamenti.

CINZIA ROMANO

Il Pci «Garantire il voto in carcere»

MILANO Una trentina di direttori delle carceri della Lombardia e dell'Emilia Romagna si sono riuniti ieri pomeriggio presso l'aspettorato distrettuale per decidere sulla partecipazione allo sciopero indetto dal loro sindacato per i giorni 11-16 giugno. La assemblea, alla quale erano presenti Pci, Pli, Psdi, Psdi, ha approvato un documento che denuncia «il pervicace silenzio ministeriale sui punti qualificanti della piattaforma accesa dei direttori alla direzione degli uffici centrali, tuttora affidati a magistrati fuori ruolo, problemi economici e normativi (le «vecchie promesse» sono state deluse)». La categoria - dicono i direttori - è esasperata e quindi disposta a ogni tipo di lotta. Adesione compatta dunque allo sciopero. I direttori «diffidano la direzione generale dall'adottare decisioni di contenuto antisindacale pena l'ulteriore peggioramento dei rapporti tra penitenziari e magistrati ministeriali».

Dopo la retata per Giorgieri, altri 3 arresti e due arsenali scoperti

Offensiva antiterrorismo al Nord

Nuove prove su legami Br-Action directe

Nuova ondata d'arresti e perquisizioni in tutta Italia. In Toscana i magistrati che indagano sulla morte di Lando Conti, rivendicata dal «Partito comunista combattente», hanno arrestato un operaio e scoperto due depositi d'armi. A Bologna sono stati presi tre giovani accusati di «aiutare» il gruppo dell'«Unione comunista combattente» che ha ucciso il generale Giorgieri. Si attendono ulteriori sviluppi.

stati due dei terroristi accusati della morte del generale Giorgieri i carabinieri hanno trovato documenti che hanno permesso di capire i collegamenti tra il gruppo romano e la loro «base di appoggio» a Bologna. Da cui i tre arresti. I giovani presi non sarebbero secondo gli inquirenti dei militanti delle Br ma solo dei «biancheggiatori». Si conoscono i nomi di due degli arrestati: Sabina Ghidoni, 23 anni di Bologna e Francesco Pasqua, 29 anni romano d'origine. Quest'ultimo sarebbe impiegato presso un'unità sanitaria locale.

I tre giovani farebbero riferimento ai «Comitati anti Nato» una sigla che ha firmato qualche attentato dimostrativo. Sempre nell'appartamento di Giotto a Roma dove la settimana scorsa sono stati arre-

stati contro il generale. Non è escluso che gli inquirenti abbiano in mano qualche elemento che possa portarli in un altro rifugio.

La seconda operazione in corso è quella diretta dai magistrati fiorentini che si occupano dell'omicidio di Lando Conti. A Castelnuovo Magra in provincia di La Spezia è stato trovato un secondo deposito di armi che secondo le informazioni dei magistrati fiorentini apparterebbe a Pietro Brusconi l'operaio della Oto Melara arrestato nei giorni scorsi insieme all'operaio sono stati fermati 7 giovani uno di questi sarebbe il titolare del locale dove erano le pistole. Nel deposito oltre alle armi gli inquirenti hanno tro-

vato anche parecchie targhe e mazzi di chiavi d'auto e stanno ora cercando di capire dove sono custodite.

Il furto del falso ingegnere nucleare

Si presentava come ingegnere nucleare. Roberto Ceccon di Cortina di Ampezzo e chiedeva ospitalità per una notte prima di entrare a Cortina. Approfittava invece dell'ospitalità per svaligiare appartamenti.

E il Vaticano censura ancora Boff

CITTA' DEL VATICANO Per questa presentazione pubblicata dalla casa editrice c'era una certa attesa anche perché con l'occasione Leonard Boff avrebbe illustrato i motivi della fede che sta portando avanti in un teologia di primo piano sia latino-americana che africana ed europea. Si tratta di una collana di 52 volumi attraverso cui tutta la problematica del messaggio cristiano viene ripensata nell'ottica della teologia della liberazione.

Il noto teologo brasiliano Leonard Boff, che era stato autorizzato nel maggio 1986 a parlare nuovamente in pubblico dopo «un anno sabbatico di silenzio» impostogli dal Vaticano, è stato nuovamente ammonito dal cardinale Joseph Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, a tacere. E infatti, gli

è stato vietato di presentare, oggi pomeriggio alla «Pro Civitate» di Assisi come preannunciato, il suo nuovo libro «Trinità e società» e l'altro «Opzione per i poveri» scritto dal fratello Clodovis Boff e Jorge Píxeley già usciti in Brasile ed appena pubblicati in Italia da «Cittadella editrice» di Assisi.

che è stato pubblicato anche in Spagna. «Caro fratello Leonard. Non sei solo profeta del cambiamento ed evangelista del tempo nuovo. Segui il tuo cammino fratello servendo con semplicità e senza arroganza ne scorgiamo la causa della liberazione. Segui camminando con la certezza che arriverà il giorno in cui il popolo danzerà con gioia sui resti della tirannia e dell'oppressione».

L'intervento di Ratzinger per cui ha marciato ad impedire a Boff di presentare i due libri e di parlare della collana ma il teologo francese non sarà ugualmente presente oggi pomeriggio a Pro Civitate solo per una meditazione - ha detto - Ratzinger ha inoltre ammonito Boff a non lasciare interviste fra cui a Mixer programata per ieri ma il suo caso e di nuovo in primo piano come espressione del clima di restaurazione in atto nel campo dottrinario.

Proprio ieri ricevendo i partecipanti a «Il incontro nazionale del metodo Billings per una procreazione responsabile» Giovanni Paolo II per la prima volta ha detto duramente che «quanto è insegnato dalla chiesa sulla contraccezione non appartiene a matena liberamente discutibile fra teologi». Anzi «insegnare il contrario equivale a indurre nell'errore la coscienza morale degli sposi».

ALCESTE SANTINI

I quali hanno illustrato il carattere pericoloso e non ortodosso delle opere di Leonard Boff e del fratello Clodovis. In particolare l'arcivescovo ha tenuto a sottolineare che Boff che vive a Petropolis e quindi non lontano dalla diocesi di Rio per sottrarsi alla sua censura ricorre ad altri vescovi per farsi dare l'imprimatur per i suoi libri. In sostanza Sales ha rivendicato il diritto censuroso.

Ma si dà il caso che il codice di diritto canonico e prima di tutto la dottrina della chiesa consolidata da tutti i concili fino al Vaticano II

L'istruttoria a Modena Ammissioni a pagamento a odontoiatria: sei rinvii a giudizio

MODENA Due docenti dirigenti e due bidelli dell'università di Modena sono stati rinviati a giudizio assieme ad un commerciante dal giudice istruttore Flavio De Santis a conclusione dell'inchiesta sulle presunte «ammissioni a pagamento» alla scuola di specializzazione in odontoiatria dell'ateneo emiliano.